

STORIA

BERTRAND  
RUSSELL

DELLA  
FILOSOFIA  
OCIDENTALE



# INDICE

Saggio di filosofia  
Libro stampato in bicromia  
21x21cm  
Copertina in carta patinata opaca  
(300gr)  
Pagine in carta patinata opaca (80gr)  
240 in tutto

## INFO

2000 copie come allegato a quotidiano

PRIMA EDIZIONE , GIUGNO 2017

ISBN 9-520172-400176-21995

TITOLO ORIGINALE: "A HISTORY OF WESTERN PHILOSOPHY"

PRIMA EDIZIONE: SIMON & SCHUSTER., PHILADELPHIA 1945

© 2017 ALFA PEGASI PER IL TESTO, LE ILLUSTRAZIONI E LA COPERTINA

LE FOTO DI BERTRAND RUSSELL SONO ATTUALMENTE DI DOMINIO PUBBLICO

© 1929, BOMPIANI - VIA ANGELO RIZZOLI, 8 (MILANO)

TRADUZIONE A CURA DI LUCA PAVOLINI

  
BOMPIANI



INTRODUZIONE 3

PARTE PRIMA: I PRESOCRATICI 4

CAPITOLO 1: NASCITA DELLA CIVILTÀ GRECA	4
CAPITOLO 2: LA SCUOLA DI MILETO	6
CAPITOLO 3: PITAGORA	8
CAPITOLO 4: ERACLITO	9
CAPITOLO 5: PARMENIDE	13
CAPITOLO 6: EMPEDOCLE	20
CAPITOLO 7: ATENE E LA CULTURA	34
CAPITOLO 8: ANASSAGORA	45
CAPITOLO 9: GLI ATOMISTI	57

PARTE SECONDA: SOCRATE, PLATONE E ARISTOTELE 62

CAPITOLO 10: SOCRATE	62
CAPITOLO 11: SOCRATE	62
CAPITOLO 12: L'INFLUENZA DI SPARTA	86
CAPITOLO 13: ORIGINI DELLA TEORIA PLATONICA	93
CAPITOLO 14: L'UTOPIA DI PLATONE	107
CAPITOLO 15: LA TEORIA DELLE IDEE	119
CAPITOLO 16: LA TEORIA PLATONICA DELL'IMMORTALITÀ	130
CAPITOLO 17: LA COSMOGONIA DI PLATONE	142
CAPITOLO 18: PERCEZIONE E CONOSCENZA IN PLATONE	146
CAPITOLO 19: LA METAFISICA DI ARISTOTELE	152
CAPITOLO 20: L'ETICA DI ARISTOTELE	157
CAPITOLO 21: LA POLITICA DI ARISTOTELE	162
CAPITOLO 22: LA LOGICA DI ARISTOTELE	170
CAPITOLO 23: LA FISICA DI ARISTOTELE	179
CAPITOLO 24: MATEMATICA E ASTRONOMIA NELL'ANTICA GRECIA	186

PARTE TERZA: LA FILOSOFIA ANTICA  
DOPO ARISTOTELE 198

CAPITOLO 25: IL MONDO ELLENISTICO	198
CAPITOLO 26: CINICI E SCETTICI	205
CAPITOLO 27: GLI EPICUREI	214
CAPITOLO 28: LO STOICISMO	223
CAPITOLO 29: L'IMPERO ROMANO E LA CULTURA	231
CAPITOLO 30: PLOTINO	240

## INTRODUZIONE

Le concezioni del mondo e della vita che chiamiamo *filosofiche* sono un prodotto di due fattori: uno inerente alle condizioni religiose ed etiche; l'altro a quel genere di ricerche che si può chiamare «scientifico», usando questa parola nel senso più largo. I filosofi differiscono largamente uno dall'altro quanto alle proporzioni in cui questi due fattori entrano nel loro sistema, ma è la presenza di entrambi in un grado qualsiasi che caratterizza la filosofia. *Filosofia* è una parola che è stata usata in molti sensi, alcuni più ampi, altri più ristretti. Io propongo di usarla in un senso molto largo, che ora cercherò di spiegare.

La filosofia, nel senso in cui io intenderò la parola, è qualcosa di mezzo tra la teologia e la scienza. Come la teologia, consiste in speculazioni riguardando alle quali non è stata finora possibile una conoscenza definitiva; come la scienza, si appella alla ragione umana piuttosto che alla autorità, sia quella della tradizione che quella della rivelazione; tutte le nozioni definite, direi, appartengono alla scienza; tutto il dogma, cioè quanto supera le nozioni definite, appartiene alla teologia. Ma tra la teologia e la scienza esiste una Terra di Nessuno, esposta agli attacchi di entrambe le parti; questa Terra di Nessuno è la filosofia. Quasi tutte le questioni di maggior interesse per le menti speculative sono tali che la scienza non può rispondervi, e le fiduciose risposte dei teologi non sembrano più tanto convincenti come nei secoli precedenti.

Il mondo è diviso in spirito e materia, e, se lo è, che cos'è spirito e che cos'è materia?

Lo spirito è soggetto alla materia o è investito di poteri indipendenti? L'universo ha un'unità di scopi? Sta evolvendo verso qualche mèta? Vi sono realmente leggi di natura, o noi crediamo in esse soltanto per il nostro innato amore dell'ordine? L'uomo è ciò che appare all'astronomo, una mi-

nuscola massa di carbone impuro e di acqua, che striscia impotente su un piccolo ed insignificante pianeta? Oppure è ciò che appare ad Amleto? Forse entrambe le cose insieme?

Esiste un modo di vivere nobile ed un altro abietto, o tutti i modi di vivere sono semplicemente futili? Se esiste un modo di vivere nobile, in che cosa consiste e come possiamo raggiungerlo? Il bene deve essere eterno per meritare che gli si dia un valore o val la pena di cercarlo anche se l'universo cammina inesorabilmente verso la morte?

Esiste qualcosa come la saggezza, o quella che sembra tale è soltanto l'ultimo perfezionamento della follia? A tali domande non si può trovare nessuna risposta in laboratorio. Le teologie hanno preteso di dare delle risposte, tutte troppo definitive, e la loro stessa definitezza fa sì che le menti moderne guardino ad esse con sospetto.

Lo studio di questi problemi, se non la loro soluzione, è compito della filosofia. Perché, si chiederà allora, perder tempo su tali insolubili problemi? A questo si può rispondere o come storici o come individui posti di fronte al terrore della solitudine cosmica. La risposta dello storico, nei limiti della mia capacità, apparirà nel corso di quest'opera. Da quando gli uomini divennero capaci di libero pensiero, le loro azioni, sotto innumerevoli aspetti, sono dipese dalle loro teorie sul mondo e sulla vita umana, su ciò che è bene e ciò che è male. Questo è vero tanto al giorno d'oggi quanto ai tempi antichi. Per capire un'epoca o una nazione dobbiamo noi stessi essere in un certo senso filosofi. Qui c'è una reciproca causalità: le condizioni di vita degli uomini influiscono molto sulla loro filosofia, ma d'altra parte la loro filosofia influisce molto sulle loro condizioni.

Questa interazione, attraverso i secoli, sarà argomento delle seguenti pagine.

## CAPITOLO 1: NASCITA DELLA CIVILTÀ GRECA

In tutta la storia, nulla è così sorprendente e così difficile da spiegare come l'improvviso sorgere della civiltà in Grecia. Molto di ciò che costituisce la civiltà era già esistito per migliaia di anni in Egitto e in Mesopotamia e si era diffuso poi ai paesi confinanti.

Ma alcuni elementi mancavano, finché i Greci non vi supplirono. Ciò che essi realizzarono in arte ed in letteratura è noto a tutti, ma ciò che fecero nel campo puramente intellettuale è ancora più eccezionale. Inventarono la matematica (l'aritmetica ed un po' di geometria esistevano tra gli Egiziani e tra i Babilonesi, ma soprattutto in forme empiriche. Il ragionamento basato sulla deduzione da premesse generali è un'innovazione greca), la scienza e la filosofia, per primi scrissero la storia, differenziandola dai semplici annali, specularono liberamente intorno alla natura del mondo e al fine della vita, senza esser legati a nessuna ortodossia

comunque ereditata. Ciò che accadde è tanto sorprendente, che fino a tempi molto recenti ci si accontentava di restare a bocca aperta e di parlare con una sorta di misticismo del genio greco. È possibile però intendere lo sviluppo della Grecia in termini scientifici e val bene la pena di farlo. La filosofia comincia con Talete, il quale, per fortuna, può essere fissato nel tempo per aver predetto un'eclisse che secondo gli astronomi si verificò nel 585 a.C. La filosofia e la scienza, che origina-

riamente non erano separate, nacquero quindi insieme, al principio del sesto secolo. Che cosa era accaduto in Grecia e nei Paesi vicini, prima di quell'epoca? Ogni risposta dev'essere basata su

congetture, ma l'archeologia nel corso di questo secolo ci ha fornito un maggior numero di nozioni di quante non fossero a disposizione dei nostri nonni. L'arte di scrivere fu inventata in Egitto intorno al 4000 a.C. ed in Mesopotamia non molto più tardi; in ciascun paese la scrittura cominciò con disegni degli oggetti cui si alludeva.

Questi disegni presto divennero convenzionali, così che le parole furono rappresentate da ideogrammi, come ancora si usa in Cina.

Nel corso di migliaia di anni questo scomodo sistema si trasformò nella scrittura alfabetica. Il primitivo sviluppo della civiltà in Egitto e in Mesopotamia fu dovuto al Nilo, al Tigri e all'Eufrate, che resero

l'agricoltura facilissima e assai produttiva. La civiltà era, sotto molti aspetti, simile a quella che gli Spagnoli trovarono nel Messico e nel Perù.

Vi era un re divinizzato, con poteri dispotici. In Egitto egli possedeva tutta la terra. La religione era politeistica, con un dio supremo con cui il re era in relazione particolarmente intima.

C'era un'aristocrazia militare ed anche un'aristocrazia sacerdotale. Quest'ultima era spesso in grado di assumere in parte il potere regio, se il

